

I  
VANGELO, SECONDO MATTEO, 6. 24-34.

24 « Nessuno può servire due padroni, perchè, o amerà l'uno e odierà l'altro; o seguirà l'uno e trascurerà l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona. 25 Perciò io vi dico: Non angustiatevi per la vostra vita, per ciò che mangerete o che berrete; non preoccupatevi della vostra persona, di che vi vestirete. Non vale la vita più del cibo e la persona più della veste? 26 Considerate gli uccelli del cielo; essi non seminano, non mietono, non ammassano nei granai; pure il Padre vostro celeste li nutre; e non siete voi molto più di loro? 27 E chi di voi, affannandosi, può aggiungere un solo braccio alla sua statura? 28 E del vestire perchè vi preoccupate? Considerate i gigli dei campi; come crescono; eppure non lavorano, nè filano. 29 Ora io vi dico che Salomone stesso, in tutta la sua gloria, non era vestito come uno di loro. 30 Ma se Iddio veste così l'erba dei campi, che oggi è, e domani sarà gettata nel forno, come non vestirà voi, o uomini di poca fede? 31 Non vi angustiate dunque chiedendovi: « Che mangeremo, che berremo o di che ci vestiremo? ». Perchè i pagani ricercano queste cose, e il Padre celeste sa che ne abbisognate. 33 Cercate, invece, anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno donate in più. 34 Non angustiatevi dunque per il domani; domani vi affaticherete per ciò che riguarda il domani. A ciascun giorno basta la sua pena ».

C'era una volta un giglio che viveva appartato sulla riva di un ruscello, in prossimità di alcune ortiche e di due o tre fiorellini, dai quali era ben voluto. Secondo il detto così vero dell'Evangelo, egli era più splendidamente vestito di Salomone in tutta la sua gloria; e tuttavia dalla mattina alla sera pieno di semplicità e di gaiezza. Nella sua gioia di vivere, il tempo passava senza ch'egli se ne avvedesse, come il ruscello che scorreva sussurrando. Un giorno, un piccolo uccello venne a fargli visita; ritornò l'indomani, rimase assente parecchi giorni, riapparve ancora. Il giglio trovava inesplicabile che egli non restasse allo stesso posto, come i piccoli fiori, e si stupiva che potesse essere così capriccioso. Ma accadde al giglio ciò che spesso suole capitare: egli si affezionò sempre di più all'uccello appunto perchè era così capriccioso.

Quell'uccello era un piccolo volatile cattivo; invece di mettersi al posto del giglio, di gioire della sua grazia e di condividere la sua innocente felicità, volle darsi dell'importanza; vantò la propria libertà e fece sentire al giglio il peso dei suoi legami. Non contento di ciò, quel chiacchierone raccontava ogni sorta di storie, vere o false: altrove, diceva, c'erano molti altri gigli più belli e vivevano in una felicità, in una gaiezza, in un'atmosfera piena di profumi, tra una tale ricchezza di colori e di canzoni, che sfidavano qualunque descrizione. Così parlava l'uccello, e, per concludere, amava fare questa osservazione umiliante per il giglio: che egli non era nulla a confronto di tanta magnificenza, e che, anzi, appariva così insignificante che ci si poteva domandare con qual diritto portasse il nome di giglio.

Il giglio diventava triste, e, quanto più ascoltava l'uccello, tanto più si affliggeva. La notte non dormì più del suo sonno tranquillo, e all'alba non si risvegliò più di buon umore; si sentì incatenato come un prigioniero; il mormorio del ruscello gli parve noioso e il tempo ben lungo. Dalla mattina alla sera non fece che occuparsi di se stesso e della propria triste condizione. « Certo », egli si diceva. « non è spiacevole ascoltare talvolta la canzone del ruscello per svagarsi; ma l'essere costretti a udire tutte le ore del giorno e della notte lo stesso ritornello è spaventevole, e c'è da morirne di noia! ». E pensava: « Senza dubbio la solitudine ha in certi casi un suo fascino particolare, ma passar così tutta la vita, dimenticati, senz'altra compagnia che quella delle ortiche! E che società per un giglio! È insopportabile! » — « E parer così gramo », si rodeva egli ancora, « insignificante, come dice quell'uccelletto! O perchè non son io nato altrove, in altra condizione; perchè non son io nato giglio imperiale? ». Infatti il piccolo uccello cattivo gli aveva raccontato che il giglio imperiale era considerato, dagli altri gigli pieni di gelosia, il più bello di tutti. Il giglio vedeva benissimo, ahimè, che l'affanno si impadroniva di lui a poco a poco, e cercava di rinsavire, non saviamente, tuttavia, cioè cacciando risolutamente il tormento dal suo spirito, ma persuadendosi che aveva ragione di essere afflitto. « Infatti », egli pensava, « il mio desiderio non è irragionevole. io non domando l'impossibile, io non aspiro a diventare ciò che non sono, un uccello, per esempio; io desidero semplicemente essere un giglio magnifico, anzi il più bello di tutti ».

Frattanto l'uccellino andava e veniva; ciascuna delle sue visite e ciascuna delle sue partenze au-

mentava l'inquietudine del giglio, che, infine, gli fece tutte le sue confidenze.

Perciò una sera fu deciso che il domani avrebbe recato un mutamento e che si sarebbe posto un termine alla penosa situazione. Il piccolo uccello venne di buon mattino; col suo becco sradicò il giglio che fu posto così in libertà. Dopo quel primo successo, l'uccello prese il giglio sotto la sua ala e volò via; perchè era stato convenuto che egli lo avrebbe trasportato nel paese dei gigli magnifici e che lo avrebbe aiutato a rimetter radici e ad attecchire ancora; il cambiamento di terra e il nuovo ambiente avrebbero dovuto dargli infine la magnificenza degli altri, anzi lo avrebbero trasformato in un giglio imperiale invidiato da tutti.

Ahimè! Durante il viaggio il giglio disseccò. Se egli si fosse accontentato di essere giglio, non sarebbe stato preso dall'affanno; se non fosse stato preso dall'affanno, sarebbe rimasto al suo posto, in tutta la sua grazia; se egli fosse rimasto al suo posto, sarebbe stato a buon diritto il giglio di cui la domenica parlava il prete quando ripeteva le parole del Vangelo: « Considerate il giglio; io vi dico che Salomone stesso, in tutta la sua gloria, non è stato adornato come lui ».